

Questo però venne compiuto assai più tardi. E' il ponte ad arco unico ed ardissimo sotto il quale risuona l'eco polisillaba, delizia delle scuole elementari in vacanza volontaria, forte e geniale concezione dell'architetto torinese Bernardo Mosca.

Aperta così da tutti i lati, sciolta da ogni vincolo e costrizione, Torino si trovò preparata agli splendori, alle grandezze che l'avvenire le serbava ed avviata a quello sviluppo graduale ma incessante che, lento nei regni di Vittorio Emanuele I e di Carlo Felice, maggiormente accentuatosi per la munificenza di Carlo Alberto, assurse ad insperati incrementi allorquando, sotto lo scettro del Re galantuomo fu – prima la Mecca alla quale convergevano tutte le speranze d'Italia – poscia la capitale di un glorioso e giovane regno”.